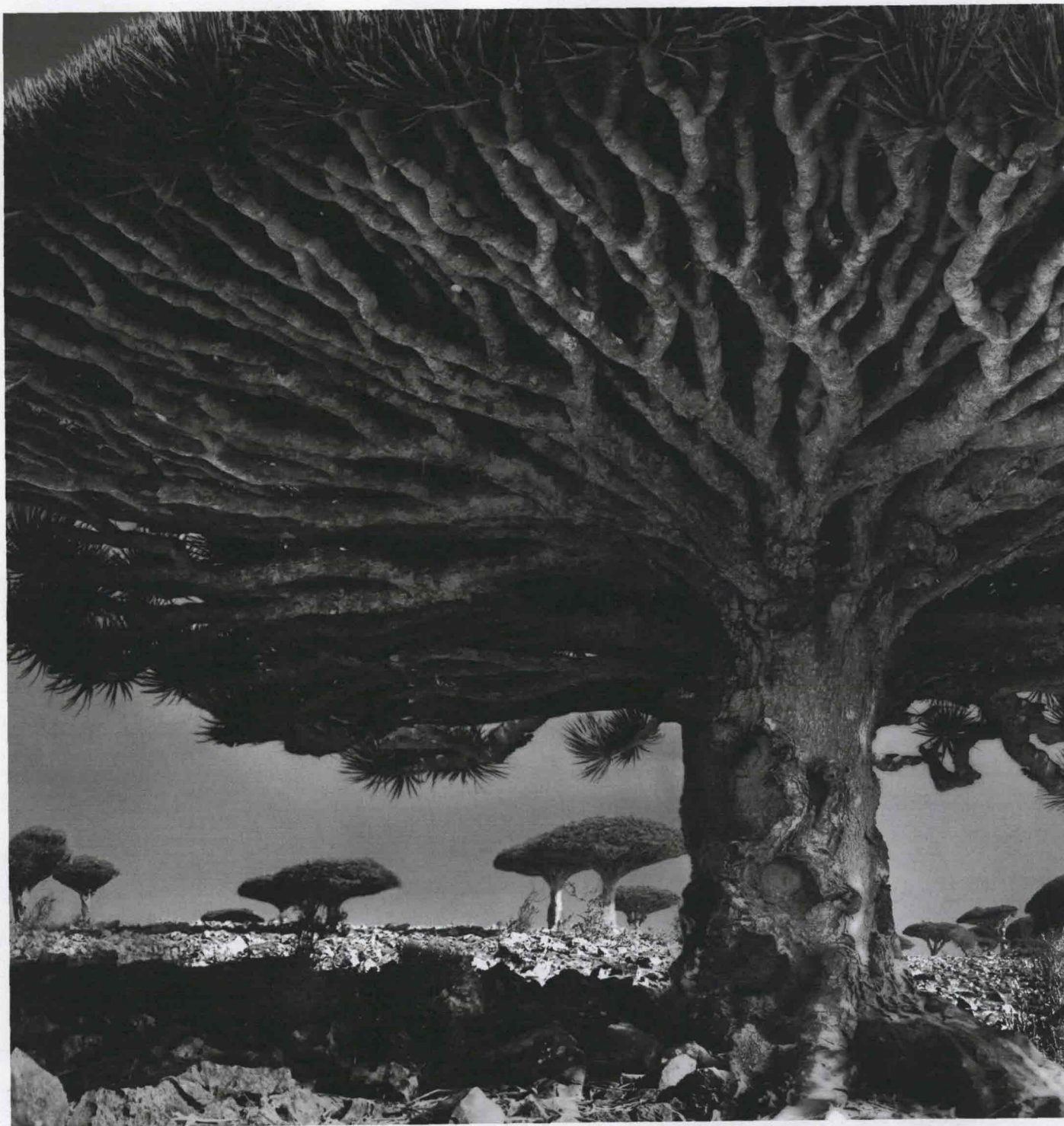
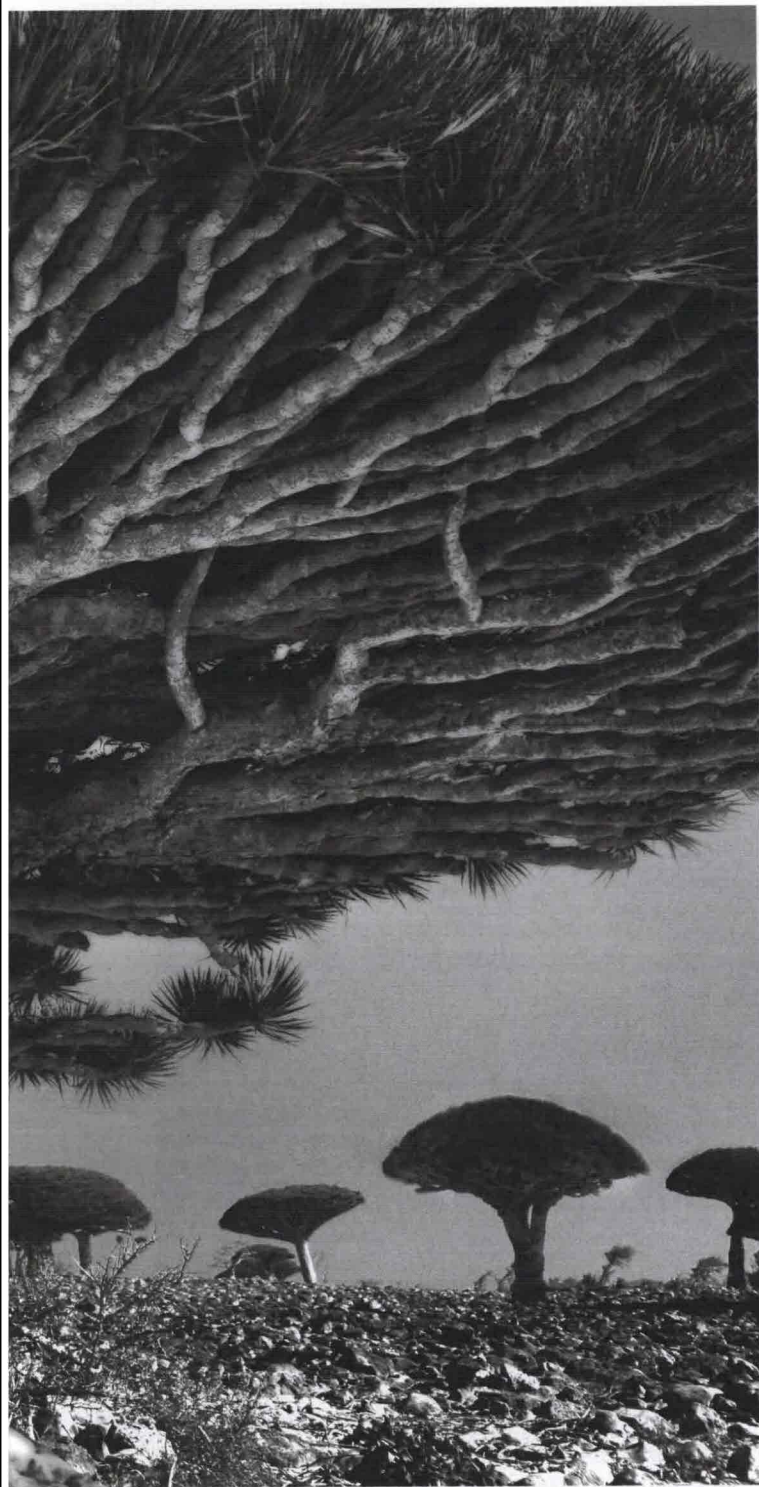


SEMPREVERDE



# ALLE RADICI DELL'AMORE PERDUTO



*Vanessa Diffenbaugh è anche cofondatrice del Camellia Network, associazione che si occupa di ragazzi in difficoltà. Il suo primo romanzo, Il linguaggio segreto dei fiori (Garzanti), è stato un caso editoriale. La foto Heart of the Dragon è di Beth Moon.*

Un matrimonio in crisi, una moglie che fugge lontano, una famiglia che si perde ma ritrova la pace. Per merito di un albero. È il racconto esclusivo della scrittrice Vanessa Diffenbaugh per *Io donna*. In omaggio a una delle kermesse floreali più raffinate e importanti del mondo  
*di Vanessa Diffenbaugh*

**L**UI DISSE AI BAMBINI che lei se ne sarebbe andata via venerdì pomeriggio. Lei se ne stava in garage a preparare truffes alla marijuana, che poi mangiava leggendo *I ponti di Madison County* e piagnucolando. E siccome il rumore attraversava la zanzariera, lui chiuse la finestra per risparmiarlo ai bambini.

Quando finalmente arrivò il divorzio, lei prese le valigie e si trasferì a Socotra, un'isola al largo dello Yemen. Nelle sue lettere, non potendo parlare dell'ambientalista per amore del quale si era trasferita laggiù, ma incapace di non pensare a quell'amore, descriveva il paesaggio. Terreni asciutti e sabbiosi. Cespugli strappati alle radici che rotolavano via nel vento caldo. Alberi simili a ombrelli rivoltati che da sottili ferite della corteccia lasciavano cadere una resina rossa. Ce n'era uno, scrisse, con radici scoperte che penetravano a fondo nel terreno e lassù, tra i suoi rami rovesciati, se ne stava a lungo seduta nei pomeriggi particolarmente caldi. «Qui regna la pace» scrisse.

Non è cosa da poco essere divorziati, essere senza madre, in una cittadina così piccola, dove tutti conoscono anche i dettagli. I bambini andavano a scuola e ritornavano a casa con un gruppetto di compagni che andò via via diminuendo fino a scomparire del tutto. A casa leggevano le lettere della madre sui mobili della veranda coperti di ragnatele, osservando il giardino diventare secco come il deserto che lei descriveva: foglie di menta avvizzite, felci fruste e marroni. Nei lunghi pomeriggi, sradicavano le piante secche e continuavano, strappando

SEMPREVERDE

Nelle sue lettere lei descriveva il paesaggio.  
Terreni asciutti e sabbiosi. Cespugli estirpati  
che rotolavano via nel vento caldo



Off to Market di Beth Moon: alberi che sono "monumenti viventi" dice la fotografa, simboli di una Natura che sopravvive nei secoli.

digitali, aquilegine e abutilon, fino a quando il cortile sul retro non rimase nudo, a eccezione di un sicomoro dal grande tronco. Iniziarono con due palette da giardino e un cucchiaino e con il passare dei mesi la loro dotazione si ampliò con un cacciavite, un martello, uno scalpello e un pennello. Lavorarono una radice alla volta, seguendone il tortuoso percorso nel profondo del terreno, spazzolandolo via la polvere con la stessa aspettativa che anima gli archeologi.

Lei fu sorpresa quando ricevette la busta. Dentro c'era solo una fotografia. La base di un albero, con le radici scoperte all'interno di una buca strapazzata e inquietante. Sul retro, il più piccolo aveva scritto: «Anche qui regna la

pace». La calligrafia era migliorata rispetto a come lei la ricordava: nessuna lettera era girata dalla parte sbagliata.

Ritornò a casa con il primo volo.

In giardino, rimase in piedi ai bordi della buca. Le radici affondavano per tre metri, tortuose e artificialmente spoglie. «Non avete fatto altro?» chiese lei. Sarebbe stato più gentile, pensò lui, dirle la verità a rate. Hanno lavorato solo nei fine settimana, avrebbe potuto raccontarle, tra le gare di nuoto e la messa. Ma non c'erano state gare di nuoto e avendo perso la fede avevano smesso anche di andare a messa. «No», rispose lui. «Niente altro». Quando lei scoppiò in lacrime, fu un pianto pieno di rimorso. Che sarebbe rimasta non fu mai messo in dubbio.

**SEMPREVERDE**



*Due scatti di Small Garden, dall'8 al 10 maggio 2012 alla Galleria d'Arte Moderna di via Palestro a Milano. Dall'alto, Black & Green di Rita Antonioli (con la collaborazione di Orea Malià) e Foglia appesa di Andrea Boyer.*

**A ORTICOLA FIORISCONO LE FOTO**

Da venerdì 11 a domenica 13 maggio 2012 ai Giardini Pubblici Indro Montanelli di via Palestro a Milano, va in scena "Orticola", mostra mercato di fiori, piante e frutti insoliti, rari e antichi. Rassegna colta e curiosa, quest'anno alla XVII edizione, dedicata a tutti gli amanti della natura e del verde. Tra gli eventi che fioriscono intorno a **Orticola**, segnaliamo la Mostra internazionale di fotografia Fine Art Small Garden: "Alberi, ritratti di fiori e paesaggi" realizzati da fotografi provenienti da tutto il mondo. Per info: [orticola.org](http://orticola.org)

Decisero di risposarsi il giorno del loro anniversario. Il gioielliere della città sparse i diamanti su un panno di velluto blu e lui li studiò a uno a uno. «Dentro non ha l'ombra di un difetto» disse il gioielliere, indicando con un cenno del capo quello che lui teneva in mano. Una volta avrebbe potuto essere un argomento per spingerlo all'acquisto. Lui prese una pietra pesante, a forma di cuore. «E questo?» chiese. Al centro, un nucleo opaco aleggiava all'interno di uno scintillio quasi accecante. «È bellissimo» disse, chiedendo il prezzo.

Il gioielliere rispose: «Come hai potuto perdonarla?».

Eccola pronunciata, la domanda che si leggeva negli occhi del droghiere, del fattorino dei giornali, della cameriera. In chiesa, di nuovo, i parrocchiani lo studiavano. Gli aveva dato di volta il cervello? Aveva smesso di essere un uomo? No, niente di tutto ciò. Pensò di dire al gioielliere la verità: che c'era una sola cosa al mondo che amava, l'aveva persa, ma era ritornata a lui. Che altro poteva fare se non rallegrarsi? Ma si accorse che il gioielliere era una persona che non aveva mai amato nulla all'infuori di se stesso. «Prendo il diamante, a qualsiasi prezzo» disse.

Si sposarono all'alba e passarono la luna di miele a Puerto Escondido. I bambini impararono a cavalcare onde imprevedibili. Con il passare degli anni, la gente della città chiedeva loro da quanto fossero sposati e loro rispondevano da diciassette anni o venticinque o trentaquattro. Udendo il numero, il curioso di turno pensava "meno uno", ma la famiglia aveva da lungo tempo dimenticato l'anno mancante. ●

*Altre foto di Small Garden e immagini di **Orticola** su [iodonna.it](http://iodonna.it)*